

Identità dei luoghi, inclusione sociale e multiculturalità

PREMESSA

Per introdurre l'argomento trattato nell'intervento, è stato mostrato il video, a breve disponibile sul sito www.taed.unifi.it, presentato nell'ambito del Seminario *Uomo, architettura, ambiente. Saperi a confronto per la ricerca di nuovi equilibri* organizzato presso il Dipartimento di Tecnologie dell'Architettura e del Design della Facoltà di Architettura di Firenze, quale contributo alla riflessione, nel campo della ricerca, sui temi dell'investigazione e della valorizzazione della identità dei luoghi.

Dalla preparazione e dagli esiti del Seminario, al quale hanno partecipato esperti in varie discipline (sociologia, economia, tecnologia, architettura), sono scaturiti apporti metodologici necessari per affrontare, in maniera sistemica, la complessità delle problematiche legate alla costruzione, trasformazione e uso dei luoghi della contemporaneità caratterizzati da una progressiva perdita di identità.

L'IDENTITÀ DEI LUOGHI

L'identità dei luoghi è caratterizzata da un insieme di qualità e valori *ambientali* (climatici, geografici, insediativi) e *culturali* (l'organizzazione sociale, le tradizioni, gli usi consolidati) le cui interazioni, nel corso di processi secolari, hanno dato origine, nei diversi contesti, a valori intrinseci e peculiari.

Oggi, nelle trasformazioni territoriali e urbane, i luoghi vengono spesso intesi e utilizzati solo come supporto "neutro" di funzioni e attività, indipen-

* *Architetto, Dottoranda presso il Dipartimento di Tecnologie dell'Architettura della Facoltà di Architettura di Firenze*

denti dalle relazioni con il luogo, determinando una perdita del nesso significativo con i caratteri locali e una omologazione che minaccia la loro identità.

Da un punto di vista antropologico, i luoghi, rappresentativi di valori di tipo intrinseco (quali quelli di tipo storico-testimoniale, socio-culturale, di uso...), acquistano anche valori di tipo soggettivo in relazione al modo di agire e percepire gli spazi da parte dell'individuo. Con i luoghi l'uomo costruisce un rapporto che si fonda sul suo mondo simbolico legato alla propria storia e alle relazioni che istaura con gli altri individui facenti parte della sua comunità. Ciò che determina senso di appartenenza a un luogo sono, quindi, i riferimenti identitari, storici e relazionali.

L'obiettivo prioritario di chi opera sullo spazio di vita degli individui (siano esse le città che il territorio) dovrebbe essere quello di indagare, analizzare e porre alla base dei propri interventi i valori, intrinseci e soggettivi, che ogni luogo esprime.

Nell'ambito dell'elaborazione di metodologie, molto è stato prodotto specialmente per quanto riguarda gli studi sul territorio e sul paesaggio anche in relazione ai contenuti fortemente innovativi introdotti dalla Convenzione Europea sul Paesaggio, sottoscritta nel 2000 dai paesi membri dell'Unione Europea, che sancisce il protagonismo delle popolazioni residenti e della percezione che le comunità locali hanno del luogo che abitano.

Il passaggio del significato del termine Paesaggio da una concezione meramente estetico-rappresentativa a quella di manifestazione di culturalità e di luogo di vita delle popolazioni, ci porta, infatti, a riconsiderare temi quali:

- la partecipazione e corresponsabilità nella cura e nella progettazione del paesaggio;
- l'assunzione di una consapevole produzione sociale e simbolica dei luoghi;
- la condivisione del senso, dei valori e delle decisioni sulla gestione del paesaggio.

Urge, in tal senso, la necessità di costruire non solo nuovi linguaggi che sappiano rappresentare i caratteri identitari dei luoghi ma anche nuovi strumenti per promuovere la partecipazione e la condivisione dei valori espressi dal paesaggio.

L'EREDITÀ DELLA STORIA

Il passato ci ha lasciato una grande eredità: il paesaggio come frutto di stratificazioni storiche di trasformazioni improntate sull'uso sapiente e sostenibile delle materie reperibili; le città antiche ricche di luoghi riconoscibili ed

espressione delle esigenze dei cittadini ma anche del potere politico e religioso. Il paesaggio mostra i segni di trasformazioni fondate su conoscenze locali tacite condivise quali espressione del rapporto che le comunità hanno costruito nel tempo con l'ambiente di vita. Nelle città gli spazi fisici hanno da sempre rivestito un ruolo fondamentale per la socializzazione e l'apprendimento dei significati comuni (si pensi alle piazze come luoghi di scambio, di incontro, di rappresentazione simbolica, di condivisione dello modo di intendere lo spazio).

L'evolversi del sistema economico e con esso l'avvento dell'urbanesimo hanno determinato, anche come impostazione di nuovi approcci culturali, una rottura con il passato e i suoi modelli insediativi. L'obiettivo è stato quello di creare nuovi spazi più congeniali alla società moderna: quella della produzione, del consumo – anche delle risorse naturali e di quelle di origine antropica – pressoché illimitato. Oggi, nella società che definiamo postmoderna e in accordo con l'inderogabile prospettiva della sostenibilità (ambientale, culturale ed economica) non possiamo esimerci dal condurre una riflessione su questo strappo e dei risultati che esso ha generato nelle nostre città e nei nostri territori. Come recuperare l'insegnamento della storia senza cadere in atteggiamenti manichei o nostalgici? Come riconoscere e attribuire nuovi segni ai luoghi che riflettano le esigenze e il senso di appartenenza dei nuovi abitanti delle città e del territorio?

La storia, come ci insegnano gli storici più autorevoli, è un continuo divenire e indubbiamente la lettura delle varie fasi di trasformazione ci consente di capire quali possono essere le vocazioni di un territorio ma dobbiamo essere in grado di attualizzare i risultati di questo tipo di indagini.

Il paesaggio, per esempio, è un'espressione sociale: quando muta la struttura economica il paesaggio entra in crisi come è successo al paesaggio agrario dagli anni '50 a oggi. Seguire il processo di evoluzione, improntandolo secondo un principio di coerenza con le dinamiche di trasformazione, significa leggere i cambiamenti e costruire luoghi che interpretino l'attualità e diano forma ai nuovi bisogni.

Alcune correnti di pensiero presenti nell'ambito disciplinare della pianificazione territoriale, hanno riportato l'attenzione sulla valorizzazione dell'eredità del passato e della sua conservazione attribuendo a questo termine non il significato di museificazione delle strutture paesaggistiche, ma nel senso originario di *cum servare* = tenere presso di sé, preservare nella cura, per impostare nuove coerenti trasformazioni. Un concetto di tutela dinamica e consapevole dove ogni soggetto, operante sul paesaggio, assume un ruolo determinante.

Urbanisti, paesaggisti, architetti fondano il proprio lavoro, indirizzato a

questo tipo di prospettiva, individuando quelle che vengono definite *invarianti* o meglio ancora *permanenze storiche*, quali elementi imprescindibili per la identificazione di un luogo e dalle quali dedurre le regole di crescita e produzione di uno spazio. Anche la normativa in materia urbanistica della Regione Toscana stabilisce che le invarianti strutturali, presenti in un territorio, debbano essere considerate parte integrante del processo di definizione degli strumenti urbanistici al fine di stabilire le modalità di gestione (tutela e trasformazione) di quelli che possono essere definiti i caratteri identitari di un luogo. Molti sono, quindi, gli esempi di metodologie impiegate per l'individuazione e analisi, nell'ambito della costruzione di strumenti per il governo del territorio, di tali strutture portanti dei sistemi territoriali e del paesaggio.

Ma a fianco del rilevamento di ciò che costituisce la rappresentazione dei valori storici e culturali pervenuti alla società contemporanea, e che indubbiamente rivestono un alto valore identitario, è importante indagare i *significati simbolici* associati all'idea di un luogo. Su questo fronte, spesso, si può cadere nella trappola degli stereotipi che assecondano un immaginario avulso dal contesto storico-culturale: si pensi alla struttura dei lineamenti del paesaggio agrario toscano, caratterizzato storicamente dalla presenza prevalente di colture promiscue e che oggi, invece, viene veicolato in tutto il mondo attraverso l'uso di immagini relative a realtà paesaggistiche (p.e. le crete senesi assolutamente inadatte a ospitare le colture tradizionali) che non costituiscono la testimonianza delle permanenze delle sistemazioni agronomiche storiche più rappresentative.

Inoltre, va considerato che valori e simboli cambiano nel tempo e devono essere rappresentativi delle comunità che abitano i luoghi.

La partecipazione delle popolazioni locali è un elemento sostanziale nella creazione-preservazione dell'individualità di un luogo.

Coinvolgere le comunità significa enfatizzare quel senso di auto-rappresentazione in un luogo e rafforzare il senso di appartenenza. Partecipazione assume il significato di individuare modalità consone di comunicazione, di informazione, di coinvolgimento nelle scelte che riguardano il territorio; costruire, partendo dal basso, nuovi scenari e declinare il termine identità.

Tra le esperienze maggiormente innovative ed efficaci nell'analisi e valutazione dei caratteri identitari del paesaggio, si colloca il *Landscape Character Assessment* (LCA), metodologia utilizzata da alcuni decenni in maniera estensiva nel mondo anglosassone. Essa non costituisce solo uno strumento di elaborazione di piani e programmi relativi alla tutela e gestione del paesaggio, bensì si struttura come processo di supporto alla decisione. Si sviluppa secondo due fasi:

- identificazione dei caratteri dei paesaggi e loro rappresentazione (*characterization*) per ambiti omogenei riconoscibili per la ricorrente combinazione di elementi topografici, geologici, vegetazionali e sistemi insediativi (Tipi) e per ambiti che si distinguono per la loro particolare identità e che rappresentano il senso del luogo (Aree);
- valutazione della qualità del paesaggio (comprendente anche il valore attribuito dalla popolazione e la capacità di assecondare i cambiamenti), sia nel suo stato attuale che in funzione delle sue evoluzioni (*making judgment*).

Lo strumento si distingue per il costante coinvolgimento (in ognuna delle fasi di cui si compone) degli *stakeholders* al fine di fare emergere gli elementi costitutivi e il senso di appartenenza ai luoghi e di elaborare ipotesi alternative da sottoporre ai decisori.

L'utilizzazione di questa metodologia ha dato vita a progetti di riqualificazione e valorizzazione di ambiti paesaggistici presenti alle varie scale territoriali, dalle aree agricole a quelle del verde urbano, consentendo la partecipazione attiva dei soggetti interessati e dando luogo a interventi condivisi indirizzati al miglioramento della qualità della vita degli individui.

IDENTITÀ E SOCIETÀ CONTEMPORANEA

La questione dell'identità dei luoghi si fa ancor più complessa se prendiamo atto della dinamicità della società contemporanea dove ai residenti stanziali di un territorio si assommano flussi di persone che transitano, che frequentano sporadicamente, che attraversano i luoghi.

Non solo. In una società che sta procedendo verso la multiculturalità, l'identità può rappresentare un concetto pericolosamente escludente, una sorta di barriera verso persone appartenenti ad altre culture che si insediano in un dato luogo.

È necessario, quindi, individuare nella sintesi tra appartenenza alla propria cultura e identità nazionale, attraverso la partecipazione, un nuovo campo di ricerca dove vengano rappresentate le nuove necessità.

Sarebbe auspicabile attingere da alcuni nuovi modi di utilizzare gli spazi pubblici, di abitare i luoghi, introdotti dai nuovi residenti, per ripristinare modalità di uso e flessibilità che sono state abbandonate nel tempo¹. I luoghi

¹ Si pensi all'uso delle piazze spesso relegate al ruolo di parcheggi o tristemente vuote; negli anni Ottanta piazza S. Maria Novella era il luogo di ritrovo della comunità filippina residente a Firenze. Dopo i lavori di recupero della piazza (ripavimentazione e arredo urbano),

appartengono non a chi li possiede, ma a chi li ri-conosce come propri. La *comunità di paesaggio* nasce dal prendersi cura di un luogo, dalla riattivazione della memoria e dalla sua trasmissione, dalla interpretazione di nuovi valori attribuiti e bisogni espressi dalla società contemporanea, quali: la qualità della vita, il pluralismo, la difesa dell'ambiente e del patrimonio culturale, la democrazia, l'accoglienza e l'equità.

Concludendo, nuovi valori, simboli, partecipazione sembrano essere nuovi concetti da approfondire attraverso un approccio sistemico e transdisciplinare dove il contributo di vari saperi, sociologia, antropologia, urbanistica, architettura può confluire in un nuovo modo di pensare la città e il paesaggio dove la «ricerca dell'identità non può prescindere dai processi di identificazione, di appropriazione e di autorappresentazione che interessano le comunità che abitano o usano quei luoghi, non può prescindere dalla loro capacità di far significare le cose» (Gambino, 1997).

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento sentito a tutto il Dipartimento di Tecnologie dell'Architettura e Design della Facoltà di Architettura di Firenze, presso il quale sto svolgendo l'esperienza del Dottorato di Ricerca e, in particolare, al prof. Antonio Lauria, coordinatore del Dottorato di Ricerca. Un ringraziamento speciale di dottorande del XXIV ciclo del Dottorato di Ricerca in Tecnologia dell'Architettura e Design, architetti: Sabrina Borgia, Letizia Dipasquale, Natalia Jorquera, Francesca Nesi, Elisa Segoni e Virginia Serrani (insieme alle quali ho partecipato alla organizzazione del Seminario "*Uomo, architettura, ambiente. Saperi a confronto per la ricerca di nuovi equilibri*" e alla predisposizione dei relativi elaborati) per le competenze, la tenacia e il sostegno.

RIASSUNTO

Il paesaggio si fonda sulle relazioni tra le persone e il luogo. Esso è il risultato dell'integrazione tra le diverse componenti – sia naturali che culturali - dell'ambiente in cui viviamo e della percezione che le comunità hanno del paesaggio. È necessario individuare nuove metodologie per identificare ciò che determina il senso del luogo e le condizioni per orientare le trasformazioni che interessano il paesaggio verso una sua tutela e valorizzazione.

seppure liberata dalla presenza delle auto, appare scarsamente utilizzata come luogo di socializzazione.

Questo contributo intende sottolineare l'importanza della relazione tra identità del luogo e la tutela dei valori storici insiti nel paesaggio e porre alcune questioni sulle modalità di coinvolgimento delle comunità nella gestione del paesaggio.

ABSTRACT

Landscape is about the relationship between people and place. It results from the way that different components of our environment – both natural and cultural- interact together and are perceived by the communities. Policy makers and practitioners need techniques to identify what gives a locality its own sense of places and which conditions should be set for any new development and change.

This paper intends to underline the importance of the relationship between the place's identity and the preservation of historical landscape values and intend put some questions about the way to improve people involvement in the landscape management.

BIBLIOGRAFIA

- BONESIO L. (2007): *Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale*, Diabasis, Reggio Emilia.
- BORTOLOTTI L. (2009): *Storia e identità dei luoghi: qualche riflessione*, «Storia Urbana», xxxi, 1.
- CASTIGLIONI B., DE MARCHI M. (2007): *Paesaggio, sostenibilità, valutazione*, «Quaderni del Dipartimento di Geografia», n. 24, Università degli Studi di Padova (www.geogr.unipd.it/setland).
- GAMBINO P. (1997): *Conservare innovare. Paesaggio, ambiente e territorio*, UTET, Torino (p. 41).
- POLI D. (2000): *Il cartografo-biografo come attore della rappresentazione dello spazio comune*, a cura di P. Castelnovi, *Il senso del paesaggio*, IRES-Piemonte, Torino.
- SOCCO C. (2000): *Città, ambiente, paesaggio*, UTET, Torino.
- SOCCO C. (2007): *La valutazione del carattere del paesaggio WP. P04/07* (www.ocs.polito.it/biblioteca/paesaggio.htm).
- Convenzione Europea del Paesaggio (<http://conventions.coe.it>).
- SWANWICK C. (2002): *Landscape Character Assessment. Guidance for England and Scotland* (www.landscapecharacter.org.uk/files/pdfs/LCA-Guidance.pdf).
- SWANWICK C., BINGHAM L. (2002): *Landscape Character Assessment. How stakeholders can help* (www.landscapecharacter.org.uk/files/pdfs/LCA-Topic-Paper-3.pdf).